

IL SERVIZIO CIVILE VA i finanziamenti invece no

Il 6 marzo il Servizio civile nazionale ha compiuto 10 anni. La legge che lo ha istituito, infatti, è del 2001. Da quando la leva militare non è più obbligatoria (2005) il nuovo Servizio civile ha rimpiazzato quello degli obiettori di coscienza al servizio militare, che dal 1972 aveva coinvolto circa un milione di giovani. Un piccolo "esercito" che ha realizzato una **difesa alternativa della patria, come la stessa Corte costituzionale ha riconosciuto** più volte, attraverso le "armi" della solidarietà, del dialogo, della condivisione, dell'inclusione sociale, della nonviolenza.

Si tratta di un bel patrimonio, ricco e significativo, che fa parte ormai indissolubilmente della storia del nostro Paese e, in misura non trascurabile, anche della Chiesa italiana. Ed è su questo patrimonio di valori e di storie che si è innestata l'esperienza del Servizio civile nazionale, scelto su base esclusivamente volontaria, soprattutto dalle ragazze (una novità importante, questa).

In dieci anni, sono stati quasi 300 mila i giovani che hanno aderito a questa proposta.

Purtroppo, mentre nei primi anni il numero di tali risposte è andato sempre aumentando, a partire dal 2007 la riduzione dei finanziamenti pubblici ha causato un significativo decremento dei posti disponibili.

A questo proposito, il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, ha parlato di una progressiva disattenzione dello Stato nei confronti di questa esperienza, avvertendo che «se la scarsità di risorse dovesse risultare confermata, il Servizio civile è condannato all'insignificanza quantitativa e, di fatto, alla sua irrilevanza».

Sarebbe un vero peccato non solo per i giovani ma per l'intero Paese, vista **l'alta valenza educativa che il Servizio civile riveste** in termini di formazione alla cittadinanza attiva e responsabile. E tutti sappiamo quanto ce ne sia urgente bisogno. ■



DI **DIEGO
CIPRIANI**
Capo ufficio
Solidarietà
sociale e
Servizio civile
della Caritas

